

21 settembre 2024

Il progetto

Bergamo, scuola edile in campo per formare nuova manodopera

Obiettivo: formare giovani stranieri tra i 18 e 28 anni, senza o con limitata esperienza nel settore, e fornire loro una concreta opportunità occupazionale



Bergamo. Primi giorni di scuola per gli allievi del progetto “**Abc dell’edilizia**”. Obiettivo dell’iniziativa, promossa dalla **Scuola Edile di Bergamo**, in collaborazione con i principali attori bergamaschi in tema di immigrazione (**Caritas Bergamo, Patronato San Vincenzo, Cooperativa Ruah, Cooperativa Il Pugno Aperto, Acli Rete Lavoro, Casa Palazzolo, Anolf**) è quello di formare giovani stranieri, tra i 18 e i 28 anni, senza, o con limitata, esperienza di lavoro nel settore, e fornire loro una concreta opportunità occupazionale.

I partecipanti al corso appena partito sono sette e provengono da **Pakistan, Burkina Faso, Costa d’Avorio, Mali e Tunisia**. “Sono stati individuati – spiega **Marco Bergamaschi**, referente del progetto – dopo una selezione indirizzata in particolare alle persone con difficoltà linguistiche e/o sociali, come i richiedenti asilo (a cui comunque è stata chiesta una minima comprensione della lingua italiana) e scelti, soprattutto, per la forte motivazione ad operare in questo ambito”.

Durante le 93 ore di lezione, apprenderanno le conoscenze e le abilità fondamentali dell'operatore edile, attraverso semplici esercitazioni di cantiere e lezioni di tecnica costruttiva, oltre che la formazione di base (generale e specifica) prevista dalla normativa in tema di sicurezza.

“Il profilo di riferimento è quello di un operatore generico – sottolinea **Marco Bergamaschi** – assimilabile ad un manovale che abbia anche le nozioni minime in merito alle procedure standard di posa in opera di semplici manufatti in laterizio e di assemblaggio di semplici casseri”.

La ripresa dei livelli occupazionali, di questi ultimi anni, nel mondo delle costruzioni è stata, accompagnata da una crescente difficoltà nel reperire personale, nonostante i livelli retributivi e welfare di sistema dell'edilizia siano a buoni livelli qualitativi e quantitativi. Pertanto la Scuola Edile è da subito scesa in campo per promuovere l'attrattività del settore e lo sviluppo di percorsi formativi adeguati, con l'auspicio che l'innovazione e la tecnologia, coniugate al recupero di una manualità che rischia di andare perduta, possano stimolare nuove generazioni di edili.

“È un progetto in cui crediamo molto – commenta **Paolo Vigani**, presidente di Scuola Edile –. Stiamo investendo, attraverso un percorso formativo professionalizzante, su quei giovani di cui le nostre imprese hanno tanto bisogno”.

Concetto ribadito anche da **Giuseppe Mancin**, vice presidente di Scuola Edile che precisa come “l'iniziativa sia in linea con i protocolli firmati dalle parti sociali nazionali dell'edilizia per strutturare un percorso di ingresso, nel settore, qualificato, sicuro e regolare per queste persone”.

© *Riproduzione riservata*